

termini di legge con l'intervento del papa.¹ In questo senso era concepita l'istruzione pel nunzio Pietro Menzi da Vicenza, vescovo di Cesena, in data 24 luglio 1487.² Caratterizza Ferrante il modo con cui questo legato fu trattato a Napoli. Quando Menzi a Capua il 29 luglio, conforme alla sua istruzione, espose nella sua prima udienza presso Ferrante la faccenda dei baroni, il re respinse un nuovo esame con intervento del papa e sostenne che i baroni non erano inclusi nella pace e che non l'avrebbero accolta.³ Dopo l'udienza Ferrante mandò dapprima sei suoi consiglieri, poi il Pontano dal Menzi per persuaderlo a formulare per iscritto la sua proposta, ciò che il nunzio rifiutò siccome non rispondente alla sua istruzione. Una seconda udienza del Menzi ebbe luogo il 31 luglio in presenza degli ambasciatori delle potenze che avevano assunto la garanzia della pace (Spagna, Firenze e Milano).⁴ Nella risposta orale portata il dì seguente al nunzio da parecchi consiglieri, Ferrante si mantenne sul suo punto di vista negativo. Sebbene il re desiderasse il ritorno a Roma del nunzio, questi lo seguì a Napoli il 4 agosto.⁵ Ivi il Menzi, ricevute nuove istruzioni, dopo la metà di agosto elevò protesta presso il re per il procedimento contro i baroni, ⁶ ricevendone una risposta bruscamente negativa e offensiva pel papa.⁶ Al nunzio venne negata una ulteriore udienza, per il che egli si fece sulla porta del palazzo incontro al re che usciva per la caccia e lo costrinse ad ascoltare le richieste del papa. Ferrante, nella sua risposta, a un villano rifiuto aggiunse anche l'asprezza dello scherno dicendo di non aver punto dimenticato il

¹ REUMONT loc. cit. Sulla missione di Pietro Menzi cfr. ora CARUSI, *Discepoli e lettere di G. Gherardi* XXXVII-XLII. Le tre istruzioni per lui ibid. CXXXVI a CXLII; le sue relazioni al papa ibid. CLI-CLVIII. Cfr. inoltre RAYNALD, n. 10. Il breve alle maestà spagnuole del 4 agosto 1487, in cui Innocenzo VIII fa grandi elogi pel loro ambasciatore Mendoza, conte di Tendilla, eleva doglianze contro la condotta di Ferrante, presso CALMETTE, *La politique espagnole* 243-245. La risposta di Ferdinando e Isabella del 2 ottobre 1487, colla quale promettevano al papa il loro aiuto per indurre Ferrante all'adempimento delle stipulazioni, ibid. 245 s. Un secondo breve ai medesimi, nello stesso senso, del 14 settembre 1487, presso CARUSI, loc. cit. CLVIII-CLX. Lettere simili furono spedite al re d'Ungheria, al doge di Venezia, al duca di Milano e ai fiorentini (CARUSI loc. cit.). Sul concistoro vedi CAPPELLI 67 e una * lettera di Arloti in data di Roma 19 luglio 1487. Archivio di Stato in Modena. Dopo il concistoro Innocenzo VIII mandò provvisoriamente un breve al nunzio, del 18 luglio (stampato presso GRAVIER, *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del regno di Napoli* V, Napoli 1769, 133). Ferrante vi rispose con una lettera del 20 luglio al suo ambasciatore a Roma (ibid. 134-137). Cfr. CARUSI XXXVI.

² V. la relazione di Menzi del 30 luglio 1487, presso CARUSI CLI ss.

³ V. la relazione di Menzi del 5 agosto 1487, ibid. CLV ss.

⁴ Vedi CARUSI CLVII.

⁵ Vedi CARUSI XLII.

⁶ V. la relazione del Gherardi a Innocenzo VIII del 25 ottobre 1487, presso CARUSI 27.